

# La flotta sommersa

## Indagine sui sottomarini affondati nel 1917-1918

**Sui fondali delle coste inglesi sud-orientali giacciono decine di sommergibili tedeschi che gli archeologi hanno cominciato a esplorare**

SIMONE PORROVECCHIO

**SUI FONDALI A LARGO DELLE COSTE SUD-ORIENTALI DELL'INGHILTERRA GIACCIONO DECINE DI SOTTOMARINI TEDESCHI, AFFONDATI NEGLI ULTIMI DUE ANNI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.** Archeologi inglesi incaricati dal Ministero della Cultura stanno ora cominciando ad aprire i resti di ciò che resta dell'immensa flotta prussiana. A guidare il progetto è l'archeologo sottomarino Mark Duncan della English Heritage, la Fondazione Pubblica di Studi Archeologici che il Ministero ha incaricato per le ricerche. «Le scoperte sorprendenti non mancheranno», così Duncan, «anzi, sono già arrivate».

Il team di scienziati ha già localizzato la bellezza di 41 apparecchi, più o meno tutti a poche miglia dalle coste della Contea di Suffolk, tra Inghilterra e Olanda. Tra i ritrovamenti due macchine gigantesche, i gioielli della marina prussiana di allora, talmente avanzate nella tecnologia, che si pensava non fossero mai esistite. Non ce n'era traccia negli archivi di guerra tedeschi, distrutti dopo la Seconda. Solo alcuni riferimenti in corrispondenze militari. E invece quei sottomarini sorprendenti sono esistiti eccome. Come il mitico UC21 guidato dall'ammiraglio Werner von Zerberon Di Sposetti. O il UB17 dell'ammiraglio Albert Branscheid, alla guida di un equipaggio di 25 uomini. «Abbiamo dimenticato quale flotta potentissima la Germania di allora sia riuscita a mettere insieme in poco tempo», dice Mark Duncan. Entrambi i sottomarini giacciono sorprendentemente a poca distanza l'uno dall'altro. «Non più di cinquanta metri. All'inizio ci sembrava un mistero incomprensibile una tale prossimità». Ma la quantità sempre più grande di sottomarini ritrovati ha permesso di chiarire non solo fondamentali aspetti scientifici e tecnici, ma anche di far luce sulla strategia militare. La vicinanza dei relitti ritrovati si spiega con l'evoluzione dell'ultima fase della Guerra. Gli inglesi cominciarono a scortare le loro navi da carico dall'

aria con aerei e dirigibili. Per confonderli i tedeschi mandavano più sommergibili in avanscoperta in formato pattuglia. «Il nostro lavoro non ha l'obiettivo di enfatizzare le rispettive strategie di guerra, né la vittoria inglese, né la tragica e micidiale strategia tedesca. Ma di fare luce sul perché tanti convogli tedeschi siano andati a fondo al largo delle nostre coste, recuperare un patrimonio di conoscenza per l'Europa e il mondo intero, salvaguardare i reperti, e in qualche modo rendere onore ai tanti morti inghiottiti dalle acque e dalla storia».

Dei 380 sottomarini della Marina Militare tedesca utilizzati nella Prima Guerra, 187 sono finiti in mezzo al mare - quasi la metà. Con le loro apparecchiature di ultima generazione, utilissimi i nuovi sonar a infrarossi da polso, grandi come un orologio, Dunkley e colleghi hanno potuto misurare lo spessore delle pareti e capire lo stato di corrosione dei sottomarini. «Le notizie non sono buone. Questo cimitero di sot-

tomarini unico al mondo si sta disfacendo sempre più velocemente». Il problema è anche la convenzione internazionale dell'Unesco in materia di patrimoni dell'umanità sotto i mari. Questi artefatti della Prima Guerra ufficialmente non possono ancora essere considerati patrimonio archeologico. Questo status si ottiene al più presto dopo cento anni. Le macchine da guerra tedesche al largo di Hastings e Southampton mancano l'obiettivo ancora per pochi anni ma potrebbero non durare i prossimi 4. Il tempo stringe, per questo l'equipe di Dunkan vuole svelare più misteri possibile fino a che le strutture pericolanti lo permettono. Nei casi di macchine sventrate da mine o siluri gli archeologi inglesi hanno potuto «guardare» all'interno delle macchine con robot guidati in superficie. «È un lavoro pericolosissimo impossibile da far fare a sommozzatori. Non sappiamo quanto questi resti siano stabili».

Altro problema il ritrovamento degli equipaggi. Per le leggi internazionali i luoghi dei ritrovamenti sono equiparabili alle tombe. Il rispetto dei morti ha priorità assoluta. Ma i ricercatori a questo punto non possono rinunciare a studiare i resti dei marinai. «Il punto è che forse troveremo una tazza di latta o una targhetta con un nome. Così una morte atroce verrebbe almeno illuminata dal faro della storia e possibilmente comunicata ai discendenti. Dobbiamo a questi uomini un impegno: raccontare la loro storia».

Certo, gli inglesi potrebbero considerare un'ironia crudele che queste complicate e dispendiose misure riguardino proprio la memoria del Nemico. Nemico che già nella Prima Guerra Mondiale aveva chiari obiettivi civili. La propaganda inglese chiamava la flotta sottomarina tedesca «Babykiller». «Proprio per questo», sottolinea Duncan, «il nostro lavoro rende un servizio alla Memoria in due direzioni. Non solo i marinai tedeschi morti in circostanze terribili, in macchine appena costruite e ancora piene di difetti, in condizioni claustrofobiche di caldo atroce. Ma riportare in superficie una parte di questi relitti significa anche ricomporre un pezzo di storia rimossa: sono gli attacchi tedeschi dal mare del '17-'18, e non quelli aerei del 1942, ad aver cominciato la stagione delle stragi di civili del XX secolo».

## Trinca: «Se un amore diventa possibile»

PAOLO CALCAGNO  
LOCARNO

**LA «VERTIGO» DELL'AMORE IMPOSSIBILE E LA MORSA DEL SENSO DI COLPA, CONDITE CON SALSA MELÒ:** è questo l'incontro-scontro che capita ad Aurore, il nuovo personaggio di Jasmine Trinca nel film francese *Una autre vie (Un'altra vita)*, di Emmanuel Mouret, presentato al Festival del Film di Locarno. «Una parte di me, la più nascosta, appartiene al melò, anche se mi sono sempre spacciata per altro», confessa candidamente la trentaduenne attrice romana, lanciata da Nanni Moretti nel film *La stanza del figlio*.

Sotto il cielo del Sud d'Oltralpe, e nel grande ventre dell'intimismo, assai caro al cinema francese, Jasmine interpreta la consunzione sentimentale di una pianista internazionale, Aurore, in crisi con il suo mondo e preda di improvvisi svenimenti.

La donna s'innamora del nero Jean (Joey Starr), vigoroso virgulto caraibico che installa impianti elettrici nelle ville dei ricchi. Il regista Mouret trascura volutamente di mostrare quale sia l'elemento scatenante della passione che esplose tra i due e brucia ogni evidente segno di differenza socio-culturale, fino a spingerli a progettare una vita assieme. Ma Jean è legato a Dolores (Virginie Ledoyen) che si batte con ogni mezzo per non perdere l'amore di una vita intera. Aurore cade nelle trappole moralistiche che le piazza Dolores e stranamente, giacché la passione è amorale per definizione, viene catturata da possenti sensi di colpa. Svenimenti e sentimenti autoflagellanti cesseranno quando il gioco della vita rimetterà le varie pedine ai posti che gli toccano e gli spettano.

«Quando un amore impossibile diventa possibile, sfuma la magia dell'attrazione fatale - il commento sorprendente di Jasmine Trinca - A me è successo. E so benissimo di che parli il film di Mouret». **Perché ha scelto di rappresentare «l'amore impossibile» di Aurore senza esplosioni sentimentali, governando le tensioni in maniera algida, persino distaccata?**

«Quando ho incontrato per la prima volta Mouret e gli ho chiesto come volesse che questa passione fosse rappresentata dal mio personaggio, lui mi ha subito bloccato: «Qui si parla di candore», mi ha detto. E dentro di me mi sollazzavo perché, anche per esperienze personali vissute, condividevo pienamente la sua analisi».

**La passione in questo film è priva di scene bollenti, il sesso manca completamente: pensa che il pubblico, specie quello italiano, gradirà?**

«Se il nostro pubblico, abituato a scene passionali che spesso sconfinano nella pornografia, ritrovasse una sua verginità, a me farebbe molto piacere».

**Sembrava un'attrice pigra, poi ha accelerato improvvisamente girando tre film in un anno: «Miele», della Golinò, e «Un giorno devi andare», di Diritto, che le sono valse il Nastro d'argento per la migliore attrice, e questo, in Francia.**

«Con questi film c'è stata una svolta nel mio modo di stare sul set (da qualche tempo trasferisco parte di me nei personaggi e viceversa) e nell'intensità del mio lavoro. Sono già sul set di un altro film francese, a Barcellona, *The Gunman* (Il cecchino), di Pierre Morel. Il protagonista è Sean Penn. Nel cast ci sono anche Javier Bardem, Idris Elba e Ray Winstone».



Un'opera di Giacomo Costa

### OPERAESTATE 2013

#### La coreografa canadese Marie Chouinard stasera in prima a Bassano

Al Teatro Remondini di Bassano nell'ambito di Operaestate 2013 stasera debuttano in prima nazionale «Henri Michaux Mouvements» e «Gymnopédies», due creazioni di una delle più celebrate coreografe internazionali: la canadese Marie Chouinard. La prima prende come spunto l'opera «Mouvements» del poeta e pittore belga Henri Michaux. Le parole e le immagini stilizzate diventano movimento sul palco, in un costante gioco di rimandi tra l'azione dei performer e i segni grafici che prendono vita con rigore ed eleganza. Nella seconda parte undici danzatori della compagnia si immergono nel giocoso, magico, classico e imprevedibile mondo dei duetti danzati sulle note di Erik Satie.